

PADRONE E SOTTO

un film di Roberto-C.



ALL'OSO

Padrone e sotto è un film sulle classi invisibili napoletane, il racconto ravvicinato degli sforzi quotidiani e delle aspirazioni di chi non ha potere, denaro, istruzione, né una voce pubblica.

SINOSSI

A Napoli, la “questione sociale” è il sottofondo di ogni discorso sulla città. Come emergenza infinita, violenza latente, sofferenza data e ricevuta. I suoi protagonisti sono costantemente sotto lo sguardo pubblico. Eppure, il suo nucleo resta un tabù: negato, immutabile, inalterato nel tempo. Nessuno si interroga sulle sue ragioni, sulla sua essenza. Non diventa mai una questione politica. Per individuarlo e portarlo alla luce, più che gli strumenti che abbiamo ereditato da Marx potrebbero esserci utili quelli che ci ha lasciato Frantz Fanon.

Le storie di Pio, lavoratore precario nell’industria del turismo, quella della famiglia di Ugo, in cerca di verità e giustizia dopo l’omicidio del ragazzo, infine quella dei disoccupati organizzati in lotta da anni per un lavoro dignitoso, rispecchiano tre movimenti di un’unica traiettoria, che accomuna le vite degli invisibili, dei senza voce della città.

Incanalati fin dalla nascita su un binario morto, dei suoi tentativi di scartare di lato, della differenza che esiste tra il farlo da soli e unirsi agli altri, ai propri simili e ai diversi da sé.

Non c’è bisogno di una laurea per accorgersi che la propria vita è priva di sbocchi. E, d’altra parte, si dovrebbe vivere da eremiti per riuscire a sottrarsi ai messaggi ossessivi che provengono dalla società degli integrati: fai soldi, ottieni successo, consuma senza limiti, o non sarai niente. Eppure, nonostante tutto, alcuni sanno sottrarsi, sanno riconoscere la trappola dell’autodistruzione. Stringono i pugni, abbassano lo sguardo e accettano quel che c’è; fanno piani nella loro testa, tengono vivi i sogni, e intanto non si “integrano”.

E poi ci sono gli altri. Quelli che si bruciano tutti i ponti alle spalle, quelli che vorrebbero tornare indietro ma ormai è troppo tardi. Sono quelli che daranno e riceveranno dolore, che andranno a sbattere da soli contro un muro o saranno ridotti alla resa con la forza.

Non ci sarà nessuna integrazione. Gli invisibili dovranno uscirne tutti insieme oppure non ne usciranno. Le strade dell’emancipazione dovranno cercarle da sé, oppure insieme a chi avrà ancora la forza di accompagnarli per un tratto: senza riserve mentali e senza appuntarsi medaglie. Dovranno fare da soli, ma non dipende solo da loro.

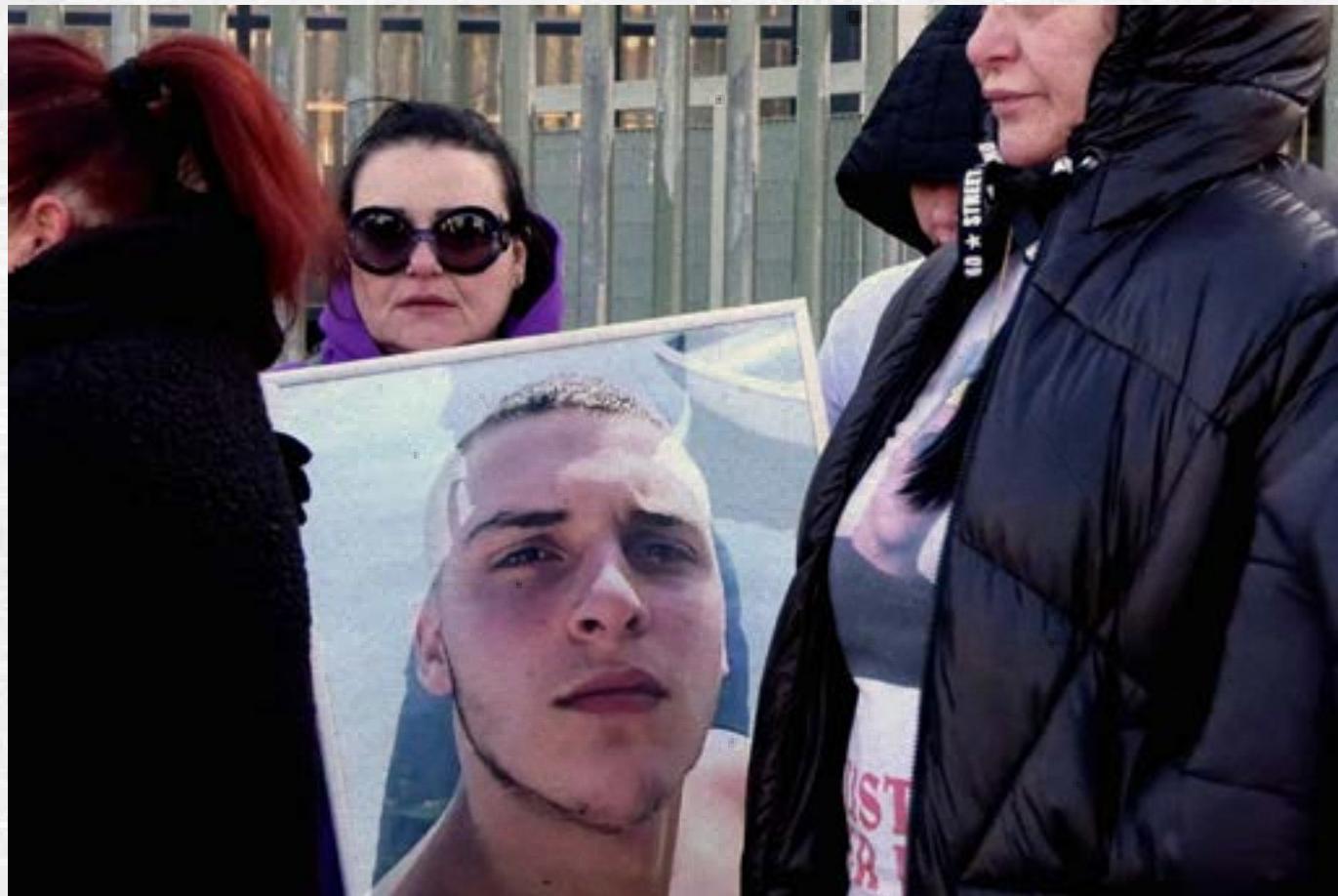
I PROTAGONISTI E I SCONTRO



GLI SFRUTTATI

Pio è un trentenne dei Quartieri Spagnoli. Ci conosciamo da quando era un ragazzino sveglio e irrequieto, poi adolescente istrionico e brillante, appassionato di rap e di lingue straniere. L'avevo filmato già all'epoca del mio primo film, *Il segreto*. Oggi che è un giovane lavoratore precario nell'industria del turismo che sta rapidamente trasformando il centro storico della città, ho ripreso a seguirlo. Per un periodo è emigrato in

una città del nord, ma la durezza del lavoro e la solitudine l'hanno risospinto verso casa. Per due anni ha preparato panini in un pub. Il giorno che ha chiesto al titolare un contratto regolare è stato licenziato. Ora è di nuovo in cerca di lavoro. La sua voglia di vivere si manifesta ancora a sprazzi, ma la strada che lo attende sembra segnata e la fiammella della sua diversità si affievolisce ogni giorno di più.



GLI SCHIACCIATI

Ugo è stato ucciso a quindici anni, mentre tentava di rapinare un Rolex con una pistola giocattolo. Chi indossava l'orologio era un carabiniere fuori servizio. I familiari hanno intrapreso una campagna per far luce sulle circostanze della sua morte. Sono scesi in piazza con i tanti amici e coetanei di Ugo, si sono incatenati davanti al tribunale per sollecitare l'inizio del processo, hanno girato l'Italia per rac-

contare la sua storia. Un murale con il volto del ragazzo è comparso in una piazza poco distante dalla casa di famiglia. Ma un giudice ha deciso che quel dipinto va cancellato. Per prevenire un intervento della forza pubblica, i familiari hanno deciso di passare una mano di vernice sull'immagine del ragazzo, attirando una volta di più l'attenzione sui tanti ragazzi senza futuro che vivono nei quartieri popolari.



GLI INDOMITI

A metà degli anni Settanta, in una città prostrata dalla disoccupazione e dal colera, i disoccupati napoletani – artigiani in crisi, operai licenziati, emigrati di ritorno – si organizzarono in comitati per reclamare il diritto a un lavoro “stabile e sicuro”. Le forme di lotta sorte in quel periodo vengono riproposte ancora oggi, aggiornate ai nuovi tempi. Il movimento conta circa trecento uomini e donne che oggi, dopo una lotta

di dieci anni, sembrano finalmente a un passo dall’obiettivo. Ma l’ultima parola non è detta. La partita si gioca ai tavoli istituzionali ma anche nelle strade della città. Unione. Solidarietà. Disciplina. Perseveranza. Attraverso assemblee, cortei e manifestazioni, la storia dei disoccupati viene dal passato ma ci lascia intravedere un futuro, una via d’uscita dallo sfruttamento, dall’isolamento e dalla rassegnazione.

SULLO STILE



Possedere il mondo sotto forma di immagini significa, esattamente, risperimentare l'irrealtà e la lontananza del reale (Susan Sontag)

I nostri primi due film li abbiamo girati nel formato quasi quadrato del 4:3. Forse spinti dalla volontà di instaurare un dialogo alla pari con le immagini d'archivio. Una spinta ulteriore deve esserci arrivata direttamente dalla luce che nei vicoli di Napoli piomba dall'alto, tuffandosi tra i palazzi a disegnarne i contorni. Serve verticalità per raccontare la stratigrafia che va, salendo e scendendo, dai bassi alle antenne; occorre tenere in un unico sguardo quel groviglio indistricabile di miseria e nobiltà. Però questa volta abbiamo aggiunto inquadrature in 16:9, lasciando che le immagini si comprimessero e dilatassero a mo' di fisarmonica. Sempre evitando però tutto quanto c'è di panoramico, sottraendoci con testardaggine a una certa narrazione oleografica della città, fatta troppo spesso di vedute che non guardano. Da un lato riduciamo lo spazio filmico per evitare distrazioni, ammiccamenti, dall'altro dilatiamo lo sguardo, ne invertiamo la rotta, per stare nel fuoco, fondendoci con la realtà senza rinunciare a mischiarsi con una *menzogna* feconda di *sortilegio*. E allora in questo film cose e persone compaiono e scompaiono, scavano e sono scavate, sono visibili eppure non percepite, avanzano e indietreggiano nel tempo. Vediamo dipinti giganti che scompaiono e riappaiono, volti di glassa che vengono masticati, drappi cuciti e scuciti, suoni di botte e visioni assordanti. È l'eterna battaglia delle immagini, che sono ovunque eppure rischiano di perdersi nella continua inondazione del presente mediaevo.



L'AUTORE

Roberto-C. ha realizzato insieme a **Luca Rossomando**, – firmandoli **cyop&kaf** – due film: **Il segreto** (2013) e **Lievito** (2021).